

OGGETTO: Realizzazione di un impianto di termovalorizzazione a gassificazione di rifiuti industriali da parte della PA HOLDING nel Comune di Cortaccia (BZ).

Contributo dei cittadini per il perseguimento degli obiettivi di cui al co. 3 dell'art. 4 del D.L.vo n. 152/2006, in tema di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione, a scopo collaborativo, al Processo di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

Si è decisamente contrari a qualsivoglia progetto riferito alla costruzione di un impianto industriale deputato all'incenerimento/gassificazione/combustione di prodotti di scarto produttivo, ovvero di rifiuti di altra natura per complessive 95.000 tonnellate annue (*t/anno*), nell'area rurale destinata ad attività artigianali/produzione del comune di Cortaccia, ai confini con il vicino comune di Egna e segnatamente all'iniziativa promossa dalla PA HOLDING (*Eco-Energy, ex Xela*) facente capo all'imprenditore Patrick SANTINI.

Lo studio sulla realizzazione del termovalorizzatore è stato presentato alle autorità locali e provinciali per le necessarie valutazioni/autorizzazioni di competenza (*Valutazione di Impatto Ambientale/V.I.A.*) ed è stato oggetto di confronto pubblico avvenuto, su richiesta della cittadinanza, il 4 maggio u.s. presso l'impianto ECO-ENERGY di Cortaccia. In quella sede tutti gli intervenuti (*moltissimi cittadini, esperti di settore, politici locali*) si sono espressi, in modo chiaro e del tutto negativo, alla realizzazione del progetto in questione evidenziando, a base del proprio palese dissenso, tutta una serie di articolate criticità tecniche, legali e riferite alla salute pubblica e all'impatto ambientale.

Le motivazioni alla base dell'assoluta contrarietà alla realizzazione dell'impianto sono - *in estrema sintesi* - le seguenti:

- l'impianto di termovalorizzazione, di grosse dimensioni dotato di imponente reattore, numerose e profonde vasche/fosse di smistamento/raccolta rifiuti e di un sistema di evacuazione industriale/ciminiera (*detto comunemente camino*) alto tra i 45/55 metri (*basato su processi e dinamiche termo-fisiche di fusione ad altissime temperature e gassificazione delle masse secondo la tecnologia denominata "High Temperature Gasifying and Direct Melting Reactor / GDMR", sviluppata dalla JFE Environmental Solutions Corporation / JFE di Tokyo in Giappone*) è così innovativo da essere l'unico in progettazione in campo europeo e manca quindi della necessaria preventiva fase di collaudo/controllo e studio richiesta necessariamente per un possibile utilizzo con parametri certi/precauzionali di riferimento circa il reale impatto umano e ambientale, anche in caso di eventuali malfunzionamenti/incidenti/incendi/esplosioni/sabotaggi/attacchi terroristici/catastrofi naturali, come terremoti, esondazioni, ecc.;
- alcuni episodi d'incendio che si sono verificati in precedenza nell'impianto di stoccaggio/trattamento di rifiuti anche pericolosi presso l'impianto XELA di Cortaccia (*ora trasformato in ECO-ENERGY, con al vertice il medesimo imprenditore*) dimostrano l'imminente pericolosità del complesso industriale, con tutte le relative conseguenze per l'incolumità/salute delle persone - *in primis degli addetti* - e per la salvaguardia

del territorio. L'eventualità che si verifichino incendi non è assolutamente da sottovalutare, se si pensa, che sul territorio nazionale (*ben 261 impianti bruciati negli ultimi tre anni*), solamente nel 2017 (*dati ufficiali ministeriali*), si sono verificati ben 110 casi di impianti per il trattamento di rifiuti andati in fumo (*tra cui 7 discariche*) e fino al marzo scorso si sono già registrati 27 analoghi episodi (*al riguardo e al fine di contrastare il pericoloso, dilagante fenomeno, il Ministero dell'Ambiente si è visto costretto, a marzo di quest'anno e al verificarsi dell'ennesimo caso d'incendio, ad emanare apposita circolare di seguito meglio esplicitata*);

- i dati forniti dalla PA HOLDING sulla quantità dei materiali di smaltimento particolarmente elevato e pari a ben 95.000 t/anno (*del tutto esorbitanti rispetto ai dati oggettivi attuali in ambito provinciale – asseritamente da parte ECO ENERGY 65.000 t/anno - anche tenendo conto di stime generosamente poste al rialzo e in presenza di un prossimo sviluppo industriale/artigianale/edilizio in Alto Adige e nell'arco di soli due anni ai massimi livelli al pari o superiore alle realtà economiche europee più virtuose come ad esempio la Germania*) e dei residui della combustione/gassificazione sono assolutamente incongruenti e si basano su statistiche e formulazioni meramente matematiche e non su dati oggettivi riferiti a rilevazioni/valutazioni effettuate sul campo in situazioni analoghe o almeno simili e comparabili con il progetto; se ne deduce facilmente che l'ipotesi di trattare solamente rifiuti provenienti esclusivamente dalla realtà industriale/artigianale Altoatesina non può quindi, per logica e coerenza, essere corrispondente all'oggettività incontrovertibile dei fatti; vi sarebbe, giocoforza, nonostante tutte le promesse del caso, un'importazione verso ECO-ENERGY di quantitativi abnormi di rifiuti speciali da smaltire provenienti da altre Regioni d'Italia (*sorge spontanea la domanda: forse dal Lazio o dalla stessa Capitale, per la chiusura della discarica di Malagrotta o dalla Campania, che non riesce a smaltire i propri oppure, dalla vicina Lombardia, che si trova ormai al collasso e alla ricerca di utili partner per lo smaltimento?*), così come già avvenuto di recente per il termovalorizzatore di Bolzano che raccoglie rifiuti dal Trentino (*tra l'altro, quello dell'imprenditore SANTINI sarebbe una concorrenza in casa per Bolzano, ma con la sostanziale differenza che l'inceneritore del capoluogo altoatesino - realizzato anche con contributi europei - ha dalla sua finalità parasociali/di rilevanza pubblica, al contrario di ECO-ENERGY chiaramente impianto/investimento a vocazione squisitamente imprenditoriale, finalizzata a massimizzare i profitti in favore della PA HOLDING*);
- nota è nel settore dei rifiuti la problematica di chi controlla che cosa e quindi, a parte i dubbi su chi realmente verificherà il trattamento di fine vita delle ceneri residue della depurazione dei fumi, cariche di tutti gli inquinanti sottratti a questi, le tipologie, i quantitativi e i codici dei rifiuti, le soste dei mezzi, ma soprattutto che cosa si farà di quelli contaminati e stoccati, asseritamente in modo "temporaneo" in area coperta, come quelli pericolosi (*amianto, elementi filtranti da nero fumi da ciminiera, acidi, reagenti, solventi, ecc.*) o radioattivi (*sia in presenza di particelle pulsanti Alpha e Beta, nonché di emissioni* -

radiogene di tipo Gamma), significando che in Italia non esistono o sono già sature le installazioni deputate alla raccolta dei rifiuti radiogeni stabilizzati o derivanti dalla bonifica delle centrali nucleari nazionali smantellate all'indomani del noto referendum del 1987? Come avviene spesso, purtroppo, il temporaneo si trasforma in permanente e il sito potrebbe trasformarsi in una vera e propria bomba ecologica difficilmente gestibile in ragione della mancanza di coerenza delle attuali norme vigenti di settore che, a fronte di danni potenzialmente ingenti e gravi per gli esseri umani e l'ambiente, corrispondono sanzioni particolarmente attenuate e molto spesso solo di natura pecuniaria!;

- la PA HOLDING asserisce che al termine della vita utile dell'impianto (*20 anni?*), la stessa provvederà allo smontaggio di tutte le apparecchiature e di tutte le parti in ferro che verranno inviate a recupero, mentre l'intero complesso verrà tenuto in vita e destinato ad altro utilizzo o messo in vendita. Ciò ne consegue che, anche dopo la fine del ciclo produttivo, l'ingombrante "eco-mostro" rimarrà a fare "bella" figura di sé, quale cimelio industriale di un improbabile interesse turistico;
- i tecnici del progetto prevedono, con la realizzazione del modernissimo/innovativo impianto di termovalorizzazione, un sicuro volano di attrazione per altre importanti realtà industriali nazionali e non. Peggio nel peggio, ovvero inquinamento richiama inquinamento e poi appare del tutto incongruente con la realtà delle cose pensare che in una zona ad alto tasso d'inquinamento, importanti aziende investano in strutture e forza lavoro con il pericolo di vedere vanificati i propri sforzi economici in cause risarcitorie per malattie/infortuni connesse all'ambiente di lavoro; più probabile, per contro, è che le aziende sane del territorio (*specie quelle di tipo artigianale e/o piccole/medie imprese*) poste di fronte alla nuova, impattante/pericolosa realtà industriale pensino ad emigrare in altro sito produttivo più sano e vicino alle esigenze di sicurezza/salute delle proprie maestranze e a tutela del proprio *marketing/brand* commerciale, il tutto a danno dell'occupazione e dell'economia locale e del relativo indotto;
- la problematica della ricaduta a terra di micro particelle polverizzate (*anche di infinitesima grandezza, come le cd. nano-particelle, non filtrabili da alcun dispositivo tecnologico di salvaguardia e quindi libere di circolare nell'atmosfera anche a lungo raggio/distanza in virtù dei venti*) prodotte dal processo fisico di combustione/gassificazione sono dannose alla salute umana e animale (*l'area prescelta risulta peraltro densamente abitata sia con la presenza di edilizia privata che, soprattutto, di tipo economico, artigianale e produttivo*) oltre che nei confronti della flora e della fauna presente nel territorio interessato (*tra cui il parco naturale del Monte Corno, area naturale protetta in Alto Adige di 6.660,00 ettari che si affaccia sulla Valle dell'Adige proprio al di sopra del progettato inceneritore e a pochissimi metri, in linea d'aria, dallo stesso*) giocoforza dall'inevitabile inquinamento atmosferico;
- la zona artigianale e produttiva di Cortaccia non è assolutamente compatibile con la struttura in parola anche alla luce delle vigenti normative di settore che vietano il rilascio di una eventuale autorizzazione

edilizia da parte delle autorità competenti (vds. al riguardo le prescrizioni di divieto di cui al Piano urbanistico del Comune di Cortaccia e della Provincia Autonoma di Bolzano); inoltre, l'area prescelta è assolutamente proibitiva, non solo per la naturale vocazione all'agricoltura intensiva da frutto e al turismo, ma anche per la sua intrinseca e certa pericolosità idrogeologica (aree esondabili e alluvionabili, di cui fa espressamente menzione, in tema di divieti di ubicazione d'impianti per la gestione dei rifiuti, la recente Circolare della Direzione Generale per i rifiuti e l'inquinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. M_D GUDC REG2018 0010225 del 15.03.2018 valevole/vincolante su tutto il territorio nazionale, Province autonome di Trento e Bolzano comprese) e ciò è certificato da dettagliata documentazione tecnica – storica e attuale – presente/consultabile in tutti gli archivi degli enti locali e nazionali di settore (basti pensare alle cicliche esondazioni del fiume Adige, tra cui quella recentissima dello scorso aprile che ha allagato un'intera azienda di spedizioni ubicata nelle immediate vicinanze della ECO-ENERGY a Cortaccia e alla presenza di numerose sorgive naturali, specchi d'acqua lacustri – praticamente tutta la frazione di Laghetti di Egna, Magrè e Cortina all'Adige, detta anche la "Piccola Venezia" – canalizzazioni naturali – fossa piccola e fossa grande alimentate dal vicino Lago di Caldaro - e biotopi unici nel loro genere per fauna e flora e protetti da stretti vincoli paesaggistici);

- la problematica sull'inquinamento atmosferico non riguarderebbe solo l'area nei pressi dell'impianto (lo spazio aereo non ha confini fisici ed è per natura permeabile) ma, per ragione dei venti presenti costantemente a bassa e media quota (ad es. il vento denominato "Ora" che spira verso Nord proveniente dal Garda che si incanala lungo la stretta Valle dell'Adige, aumentandone forza, portata, stabilità e consistenza), sarebbe interessata e investita tutta la detta Val d'Adige e in particolare la Bassa Atesina, la conca e la città di Bolzano e, per effetto di accertate e cicliche correnti eoliche, l'attigua Oltradige e l'intera Val Venosta sino ad impattare la cresta di confine;
- gli aspetti epidemiologici sull'essere umano non sono stati trattati in quanto non ipotizzati perché non si conoscono ne dati, ne effetti relativi ad analoghi impianti già esistenti e operativi in Europa, ovvero l'eventuale costruzione del termovalorizzatore di Cortaccia avverrebbe in modo spregiudicato e alla cieca con ripercussioni negative - già nel medio termine - sulla salute, facilmente intuibili e difficilmente prevedibili e affrontabili in modo efficace;
- il fondo valle e in particolare la Bassa Atesina è già di per se compromessa da ingenti emissioni nocive dovute alla contemporanea presenza di fattori incidenti di rischio ambientale e umano come l'asse autostradale/ferroviario e cantieristico del Brennero, siti aeroportuali civili e militari, complessi di riciclaggio/stoccaggio/trasformazione rifiuti, cave a cielo aperto, depuratori di varia tipologia, impianti ad alto voltaggio e lavaggio intensivo industriale, il massivo uso di fitofarmaci per le coltivazioni estese/intensive da frutto (tra cui anticrittogamici, nematocidi, insetticidi, acaricidi, diserbanti, erbicidi, fitoregolatori radicanti e brachizzanti) e le varie realtà produttive particolarmente impattanti e già

operanti da tempo sul territorio; inoltre, quale aspetto da non sottovalutare assolutamente, l'impianto creerebbe - *gioco forza* - un ingente traffico di mezzi pesanti altamente inquinanti per il trasporto/movimentazione dei rifiuti da e per il termovalorizzatore a funzionamento a ciclo continuo (*stimati, dallo studio fornito dall'Università di Trento, in ca. 40 camion al giorno, per almeno 5 giorni a settimana, oltre a quelli già numerosi e connessi con le realtà industriali già presenti nell'area*) aggravando, in modo esponenziale, la situazione impattante sul territorio nel suo complesso, con ricadute negative in termini di smog/micro particelle sospese, particolato, qualità della vita/salute, incidentistica/traffico stradale, dell'agricoltura pregiata da frutto e del settore turistico (*quest'ultime attività strategiche e vitali per l'intera economia del territorio*) e, in prospettiva, sensibili maggiori spese in campo sanitario derivanti dalle varie/gravi patologie connesse, oltre ad una perdita secca/immediata del valore degli immobili (*sia ad uso abitativo, che turistico*), dei terreni agricoli ed edificabili.

In conclusione, è doveroso ribadire, come già esista un termovalorizzatore a Bolzano che, sovradimensionato e sottoimpiegato, viene anche alimentato da rifiuti provenienti da fuori Provincia e che quindi potrebbe, in prospettiva, risolvere eventuali ulteriori incrementi delle quantità da smaltire e che le varie autorità politiche, locali e provinciali elette dal popolo e con funzioni di responsabilità istituzionale bene farebbero, di concerto con il personale tecnico preposto, a ricordarsi di quanto previsto e sancito dall'art. 32 della Carta Costituzionale in tema di salute/sicurezza pubblica prima di prendere improvvise decisioni che potrebbero nuocere gravemente alla cittadinanza e in particolare alle cd. fasce deboli (*bambini e anziani*), il tutto a vantaggio d'iniziativa privatistiche di carattere speculativo e di tornaconto imprenditoriale, non giustificate da reali finalità d'interesse generale e sociale.

Cortaccia, 14.05.2018.



Eva Zadra